

LA REPUBBLICA del 28 marzo 2013

## Una "tassa" alla cisl per il contratto

VUOI che ti venga applicato il nuovo contratto integrativo aziendale? Bene, versa 200 euro alla Fim-Cisl. Succede alla storica fonderia Pometon di Maerne, frazione di Martellago, a una ventina di chilometri da Venezia. Ed è la prima volta che succede. Nessuno ricorda precedenti. Sembra una variabile del marchionismo o una sua evoluzione. Una nuova e inedita frontiera delle relazioni industriali made in Italy. E per chi non paga, o non è iscritto alla Cisl, resterà solo il contratto nazionale. Niente premi di produzione, niente indennità turno, niente quattordicesima. Alcuni lavoratori hanno fatto i conti: dicono che finiranno per perdere quasi 600 euro al mese.

Le nuove regole per i 177 dipendenti scatteranno dal primo aprile. La fabbrica si è spaccata. Ci sono state assemblee infuocate. Il clima è diventato irrespirabile, e non per le polveri metalliche che si producono, destinate soprattutto a fornire le multinazionali della componentistica dell'industria dell'auto. «È una vergogna», dice Giuseppe Minto, segretario provinciale della Fiom-Cgil, che quell'accordo non ha firmato. Perché questo è un accordo separato. L'hanno firmato solo i metalmeccanici della Cisl che in questa fabbrica molto sindacalizzata (circa 100 gli iscritti o alla Fim o alla Fiom), se pur di poco, sono da sempre la maggioranza. Tutto inizia il 26 marzo dello scorso anno. Dopo che la Pometon ha prima subito la crisi dell'edilizia, e poi il crollo del mercato dell'auto. Si è ristrutturata, abbandonando vecchie produzioni e concentrandosi sulle polveri da cui si ricavano le componenti per l'automotive. Produzioni di qualità con processi altamente tecnologici.

Due anni di cassa integrazione, poi i contratti di solidarietà. È una di quelle aziende cosiddette energivore, produce a ciclo continuo (20-21 turni) e consumata tantissima energia. Un costo fisso, pagato quasi il 30 per cento in più rispetto ai concorrenti europei. Il management punta allora ad abbassare il costo del lavoro. Dà la disdetta di tutti gli accordi integrativi, cancella quasi quarant'anni di contrattazione con tutte le sue inevitabili stratificazioni (la Polveri e Metalli spa da cui è nata la Pometon è stata fondata nel 1940). Il presidente Alessandro Pasetti propone di chiudere con il passato e voltare pagina: un nuovo contratto integrativo azzerando tutti i precedenti. La Fiom dice no. La Fim accetta il negoziato. L'accordo arriva il 14 marzo scorso. E cambia tantissimo per gli operai e gli impiegati della Pometon. L'indennità di turno non è più pagata in maniera forfettaria bensì in relazione alla effettiva presenza del lavoratore in turno. Le squadre si riducono a cinque a quattro. Vengono abolite le nove giornate di permesso retribuito aggiuntivo. Il premio di risultato rimane per i lavoratori assunti prima del 31 marzo 2013 ma sarà collegato all'andamento aziendale, per gli altri muterà in "premio di fidelizzazione" che aumenterà col passare degli anni.

La quattordicesima resterà per i "vecchi" assunti mentre per gli altri sarà pari al 40 per cento dopo tre anni di anzianità a raggiungerà il 100 per cento solo dopo otto anni. Dunque due tipologie di lavoratori. Nuove stratificazioni.

Ma soprattutto introduce una innovazione clamorosa: il contratto vale per gli iscritti alla Fim Cisl oppure per coloro che volontariamente aderiranno all'intesa e accetteranno di farsi trattenere dalla busta paga «un contributo sindacale straordinario - così è scritto nell'allegato all'accordo pari ad un anno di iscrizione al sindacato (circa 200 euro, ndr), per l'attività contrattuale, consistente nella corposa negoziazione sindacale, svoltasi a seguito della disdetta del 26 marzo 2012».

Non era mai successo, anche se da tempo la Fim pensava a una soluzione di questo tipo, dopo la serie di contratti senza la Fiom che comunque vengono applicati a tutti i lavoratori indipendentemente dalla tessera sindacale. «Perché dice Stefano Boschini, segretario provinciale della Fim - un iscritto alla Fiom deve ottenere gli eventuali benefici di un contratto che il suo sindacato non ha negoziato e poi mi critica o mi fa pure causa?».

Il fatto che il «contributo straordinario» finirà in un fondo di solidarietà a disposizione delle Rsu aziendali non ha affatto smussato lo scontro. La Fiom ha deciso di andare in tribunale. Per la Cisl, invece, quello alla Pometon potrebbe essere un accordo pilota.

*ROBERTO MANIA*

## **LA NUOVA VENEZIA del 29 marzo 2013**

### **POMETON DI MAERNE. C'è l'accordo, la Fiom non ci sta. Sindacati divisi: firma solo la Cisl che chiede la quota di servizio**

MAERNE Scatterà dal primo aprile l'accordo alla Pometon di Maerne. Accordo che ha visto una divisione sindacale all'interno della fonderia, con la Fim Cisl che ha messo nero su bianco, al contrario della Fiom Cgil che non ne ha voluto sapere. La stessa Cisl ha deciso di tenere buona l'intesa con l'azienda sull'integrativo solo agli iscritti, gli altri, che volessero aderire, dovranno pagare i 200 euro annui da destinare a un fondo disponibile alle Rsu. Dunque per chi non ha il contratto, non ci saranno premi di produzione, nessuna indennità di turno, zero quattordicesima. Alcuni lavoratori si sono fatti due conti e qualcuno parla di 600 euro in meno al mese. «La Fiom Cgil», si legge in una nota sindacale della segreteria metropolitana di Venezia, «non intende subire passivamente "l'accordo" separato che vuole contrastare perché aggrava le condizioni di lavoro e accelera il declino dello stabilimento. La Fiom si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie, comprese quelle legali in difesa dei lavoratori e per la ripresa occupazionale e produttiva della Pometon». La stessa Fiom Cgil fa sapere che gli avvocati si stanno già muovendo per ricorrere contro l'azienda. Insomma, all'interno della fabbrica c'è una divisione, come dimostrano le assemblee degli operai dei giorni scorsi. Lo scorso anno la Pometon aveva disdetto la contrattazione di secondo livello, con la Fiom che si era detta contraria come sulla proposta fatta sullo stesso integrativo. Così a dare il via libera è stata solo la Cisl ma chi vuole beneficiarne, deve pagare la quota di servizio. Così, dopo la settimana dopo Pasqua, partirà il nuovo accordo che, però, sarà diviso tra chi ne beneficerà e chi no.

Alessandro Ragazzo

## **CONQUISTE DEL LAVORO del 29 marzo 2013**

### **Pometon. Fim contratta e firma, Fiom alza barricate e lancia accuse.**

Un accordo integrativo ottenuto e sottoscritto dalla Fim Cisl dopo una trattativa difficile, superando le resistenze dell'azienda (che aveva disdetto il precedente integrativo) e le barricate cigielline. Un accordo votato dalla stragrande maggioranza dei lavoratori, anche quelli iscritti alla Fiom e ad altri sindacati. Un buon risultato? Non per la Fiom, né per "La Repubblica", che dedica alla vicenda della fonderia Pometon di Maerne (Venezia), un articolo tutto centrato sul fatto che l'integrativo è valido per gli iscritti Fim o per i lavoratori che pagheranno una "tassa" da 200 euro. La ricostruzione che della vicenda fa la Fim è un po' diversa. L'accordo, secondo i fimmini, è "innovativo e impegnativo e rende giustizia all'impegno di chi si prende ancora la responsabilità di contrattare". "Per chiarezza - sottolinea Michele Zanocco, segretario generale della Fim del Veneto - rispetto a quanto scritto su "Repubblica", l'azienda Pometon diede disdetta di tutta la contrattazione aziendale nel marzo del 2012, a seguito di una vertenza legale promossa dalla Fiom, proponendo di rivedere i contenuti della contrattazione di secondo livello". Dunque: la vertenza è per l'azienda l'occasione per la disdetta. Un fatto, questo, che "La Repubblica" omette di citare. Dopo la disdetta, la Fiom si arrocca. "La Fim - spiega Zanocco - accetta la sfida e avvia la fase di contrattazione mentre la Fiom si oppone e contemporaneamente decide di partecipare agli incontri". Dopo mesi di trattativa, nel mese di ottobre 2012 si arriva finalmente a un primo testo d'intesa, che con vari aggiustamenti troverà, nel testo licenziato a dicembre del 2012 la bozza finale. Bozza che viene sottoposta al voto palese dell'assemblea dei lavoratori, che per la quasi totalità decide di sostenere l'accordo. "A quel punto - commenta Stefano Boschini,

segretario generale Fim Venezia - chiediamo alla Fiom di firmare il testo, visti i risultati plebiscitari del voto dei lavoratori sull'ipotesi d'intesa, ma come da copione, la Fiom pur prendendo atto della volontà democratica dei lavoratori, dichiara che l'accordo non l'avrebbe mai firmato, scatenando in assemblea l'ira dei lavoratori, compresi una parte dei loro iscritti". Preso atto della decisione della Fiom, spiega Boschini, "per evitare che le ricadute di questa scelta fossero pagate dai lavoratori e in primis dagli iscritti Fim, la nostra organizzazione ha deciso di firmare, definendo nell'allegato all'accordo, che i contenuti dello stesso sarebbero stati applicati agli iscritti della Fim in quanto organizzazione firmataria e che gli stessi erano a disposizione di tutti coloro che volontariamente aderivano". In caso di adesione, ai non iscritti alla Fim, viene chiesto un contributo straordinario di adesione all'accordo pari a 1 anno di iscrizione al sindacato. Quote, queste ultime trattenute dall'azienda in quattro rate successive all'eventuale adesione e che resteranno presso l'azienda, in un apposito fondo a disposizione della Rsu per favorire azioni di beneficenza o di solidarietà. Non si tratta, dunque, come scritto su "Repubblica" di una tassa per la Cisl. "Ci spiace - conclude il segretario della Fim Venezia -, che alcuni giornalisti sentenzino negativamente sull'accordo pensando di cogliere e interpretare il mondo del lavoro. Fortunatamente i lavoratori sanno distinguere tra chi lavora e si prende le responsabilità e chi fa solo demagogia e chiacchiere. I lavoratori della Pometon ne sono la testimonianza e la Fim sarà sempre pronta a difenderli, non certo come fanno altri nei talk show televisivi o sui giornali ma nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro".

I. S.

RASSEGNA.IT del 28 marzo 2013

## **Pometon, accordo solo per gli iscritti alla Fim. Fiom: scandaloso**

E' polemica sull'intesa separata nell'azienda siderurgica veneziana

"In giro se ne vedono tante, ma come **l'accordo separato firmato dalla Fim Cisl alla Pometon di Maerne non se ne erano mai viste**. Come dire: al peggio non c'è mai fine. Così dopo l'accordo separato sul Ccnl ora tocca ai lavoratori della Pometon pagare un prezzo altissimo con un "accordo" separato che cancella tutta la lunga storia contrattuale dell'azienda". E' quanto si legge in una **nota della Fiom veneziana**, che spiega: "**La Pometon, 177 addetti, è una azienda siderurgica** che produce polveri di metallo, lavora tra i 20/21 turni, ha alle spalle lunghi periodi di cassa integrazione e attualmente è in contratto di solidarietà. Negli anni ha via via ridotto gli investimenti e la propria capacità industriale anche cedendo rami di attività".

Da un anno a questa parte - però - "**l'azienda insiste con la disdetta degli accordi aziendali e la Fim**, adesso, ha sottoscritto un "accordo" separato sulla piattaforma dell'azienda che cancella tutti gli accordi fino a quel momento in vigore in cambio di niente. Nessun impegno industriale viene assunto dall'azienda mentre tutto il peso delle difficoltà e della crisi viene caricato sui lavoratori".

L'"accordo" separato, in premessa, interviene sull'erga omnes: "C'è la pretesa di darne applicazione dal 1 aprile 2013 ai soli iscritti alle organizzazioni firmatarie, cioè alla Fim, senza dire quali saranno i trattamenti economici e normativi per tutti gli altri. E' chiaro e vergognoso il ricatto dell'azienda **che chiede l'adesione individuale dei lavoratori all'"accordo" separato**, pena il rischio di ridurgli la retribuzione, ma nega loro, in accordo con la Fim, il diritto di esprimersi e di votare".

**Sui contenuti, inoltre, "l'"accordo" separato cancella la quinta squadra e 9 giornate di permessi retribuiti aggiuntivi**, introduce il doppio regime strutturale, penalizza i nuovi assunti, conferma la gestione degli orari come previsto dal Ccnl separato del dicembre 2012, istituisce un premio di risultato sempre variabile, mai consolidabile, legato alla presenza e giunge all'aberrazione di quantificare il peso di un eventuale infortunio mortale sul lavoro nella determinazione della quota di premio di risultato legato alla sicurezza. Altri aspetti riguardano le turnistiche, le maggiorazioni, lo straordinario, modificati a danno dei lavoratori".

**Infine, ai non iscritti viene chiesta una quota di servizio contrattuale** pari al valore di un anno di

contribuzione sindacale qualora aderissero individualmente all'intesa separata. "Che dire ancora? - si chiede la Fiom - La Fim anziché incalzare l'azienda per un piano industriale credibile che rilanci le produzioni ha scelto di rompere il sindacato, e far pagare ai lavoratori la crisi e gli evidenti deficit gestionali che tanta parte hanno nelle difficoltà della Pometon".

**La Fiom "non intende subire passivamente l'accordo"** separato, che vuole contrastare perché aggrava le condizioni di lavoro e accelera il declino dello stabilimento. Si impegna ad assumere tutte le iniziative necessarie, comprese quelle legali (abbiamo già dato mandato agli uffici legali Cgil di ricorrere contro l'azienda) in difesa dei lavoratori e per la ripresa occupazionale e produttiva della Pometon".

## **IL GAZZETTINO**

### **Mentre il sindaco Brunello e le minoranze chiedono un confronto con l'azienda. Fiom, mobilitazione contro l'integrativo Pometon**

Venerdì 29 Marzo 2013, Martellago (VE) - Anche il Comune interviene sul caso-Pometon, diventato "nazionale": per la prima volta in Italia un sindacato, la Fim Cisl, vincola ai soli iscritti la validità di un contratto integrativo firmato separatamente e pretende dagli altri, per aderire, una quota pari a un anno di iscrizione, pur decidendo poi di devolverla a un fondo di solidarietà. «Sentirò il presidente di Pometon Alessandro Pasetti: voglio che mi spieghi come mai un lavoratore, per avere un contratto come gli altri, debba pagare 200 euro al sindacato» dice il sindaco Brunello. D'accordo le minoranze: «Pometon è la principale realtà industriale del territorio con 177 dipendenti. Pasetti spieghi come ha condotto l'accordo che ha premiato solo una parte e non riconosce all'altra gli stessi diritti, oltre alle sue strategie industriali: il personale è in contratto di solidarietà e incombono 50 esuberanti. Vuole chiudere?» chiede il leghista Zane. Incalza Paride Costa (Pdl): «Il sindaco s'è reso disponibile a un tavolo e speriamo si trovi un'intesa. La preoccupazione è forte: la fabbrica è in crisi, gli ammortizzatori stanno finendo, se aggiungiamo il clima di scontro le ripercussioni per i lavoratori saranno gravi» .

Infatti la tensione è alle stelle tra sindacati e tra dipendenti: ad aprile scatta il nuovo contratto e chi non aderisce potrebbe restare con il solo contratto nazionale percependo molto meno dei colleghi. «Nel 2012 l'azienda ha disdetto la contrattazione di secondo livello: Fim ha accettato la sfida e avviato la contrattazione, Fiom l'ha disertata» precisava ieri il segretario regionale di Fim Michele Zanocco. Ma la Fiom, contraria all'accordo che penalizzerebbe i lavoratori, darà battaglia con ogni mezzo. Il direttivo provinciale ieri ha annunciato la mobilitazione: vertenza legale, sciopero e grande manifestazione davanti alla fabbrica per metà aprile. «La logica che cassa lo stesso trattamento, non può passare alla Pometon come nella altre fabbriche» taglia corto il segretario provinciale Giuseppe Minto.

**AGEN PARL.IT** 29 marzo 2013

### **VENETO: CISL, ACCORDO POMETON PREMIA IL LAVORO NEGOZIALE MA PER 'REPUBBLICA' E' UNA TASSA**

(AGENPARL) - Venezia, 28 mar - Il caso dell'accordo Pometon di Maerne, arriva su le pagine de La Repubblica, un accordo innovativo e impegnativo quello della Pometon di Maerne (Ve) che rende giustizia all'impegno di chi si prende ancora la responsabilità di contrattare. Per questo secondo la Fim veneta, nonostante la rappresentazione 'partigiana' che Mania fa dell'accordo Pometon, i fatti e i lavoratori ci danno ragione sulla bontà dell'accordo: un riconoscimento della nostra capacità contrattuale. "Per chiarezza – sottolinea Zanocco Michele segretario generale della Fim del Veneto in una nota – rispetto a quanto scrive Mania, l'azienda Pometon di Maerne (Ve) diede disdetta di tutta la contrattazione aziendale nel marzo del 2012, a seguito di una vertenza

legale promossa dalla Fiom – che La Repubblica omette di citare - proponendo di rivedere i contenuti della contrattazione di secondo livello, la Fim accetta la sfida e avvia la fase di contrattazione mentre la Fiom si oppone e contemporaneamente decide di partecipare agli incontri". Dopo mesi di trattativa, nel mese di ottobre 2012 si arriva finalmente ad un primo testo d'intesa, che con vari aggiustamenti troverà, nel testo licenziato a dicembre del 2012 la bozza finale. Questa viene sottoposta al voto palese dell'assemblea dei lavoratori della Pometon, che per la quasi totalità decide di sostenere l'accordo. A quel punto commenta Stefano Boschini, segretario generale Fim Venezia: "chiediamo alla Fiom di firmare il testo, visti i risultati plebiscitari del voto dei lavoratori sull'ipotesi d'intesa, ma come da copione, la Fiom pur prendendo atto della volontà democratica dei lavoratori, dichiara che l'accordo non l'avrebbe mai firmato, scatenando in assemblea l'ira dei lavoratori, compresi una parte dei loro iscritti. "A quel punto – continua Boschini – preso atto della decisione della Fiom, per evitare che le ricadute di questa scelta fossero pagate dai lavoratori ed in primis dagli iscritti FIM, la nostra organizzazione ha deciso di firmare, definendo nell'allegato all'accordo, che i contenuti dello stesso sarebbero stati applicati agli iscritti della Fim in quanto organizzazione firmataria e gli stessi erano a disposizione di tutti coloro che volontariamente aderivano. In caso di adesione, ai non iscritti alla Fim, viene chiesto un contributo straordinario di adesione all'accordo pari a 1 anno di iscrizione al sindacato". Quote, queste ultime trattenute dall'azienda in quattro rate successive all'eventuale adesione e che resteranno presso l'azienda – non come scrive Mania una tassa per la Cisl - in un apposito fondo a disposizione della RSU per favorire azioni di beneficenza o di solidarietà. "Ci spiace - chiude il segretario della Fim di Venezia, come alcuni giornalisti, sentenzino negativamente sull'accordo pensando di cogliere e interpretare il mondo del lavoro. Fortunatamente i lavoratori sanno distinguere tra chi lavora e si prende le responsabilità e chi fa solo demagogia e chiacchiere". I lavoratori della Pometon ne sono la testimonianza e la FIM sarà sempre pronta a difenderli, non certo come fanno altri nei talk show televisivi o sui giornali ma nelle fabbriche e nei luoghi di lavoro.

### **WWW.RADIO24.ILSOLE24ORE**

Ogni lavoratore deve pagare 200 euro alla Cisl per il nuovo contratto. La Cgil accusa: "E' una vergogna" 29/03/2013 ore 09.09

### **"Paga 200 euro alla Cisl e ottieni l'integrativo aziendale"**

"Paga 200 euro alla Cisl e ottieni l'integrativo aziendale". Un annuncio che fa discutere alla Pometon di Venezia. Cgil: "Una cosa mai vista. E' una vergogna". Di certo un caso senza precedenti. L'azienda Pometon di Venezia, che produce polveri metalliche destinate all'industria dell'auto, applicherà il contratto integrativo firmato solo dalla Fim Cisl esclusivamente agli iscritti a quel sindacato o ai lavoratori che pagheranno alla Cisl una tassa di 200 euro.